

## Due celebrati campioni: Pautassi e Tacchini

**N**ella storia di questo sport, così particolare ma anche tanto amato, Novara ha espresso, fra le migliaia di appassionati e praticanti, due autentici campioni.

Il primo, in ordine di tempo, è stato Enzo Pautassi (1925-2002), cresciuto come raccattapalle al tennis UNUCI, in breve diven-

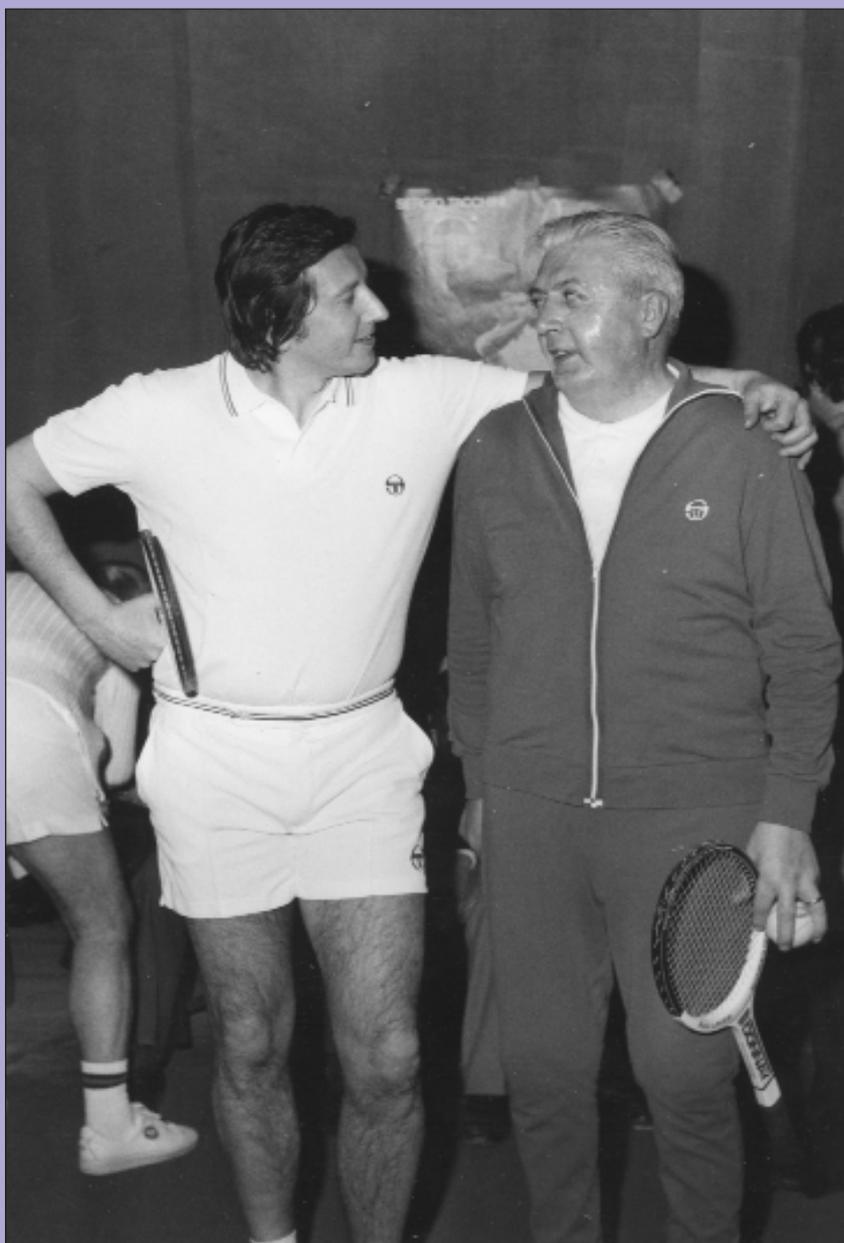
tato il beniamino di tutti i praticanti. Tutti vogliono giocare contro di lui all'UNUCI, e in poco tempo (un paio d'anni), il giovane Enzo è nettamente il migliore di tutti.

Palleggia bene, ha il senso del gioco, è un maestro del rovescio. Lo portano sui campi del tennis Pirelli di Milano, per migliorare le sue doti innate. Cresce a vista d'occhio, anche se la guerra gli impedisce ulteriori esperienze formative.

Nel 1942 è già campione italiano in Seconda categoria, ha soltanto 17 anni; gioca moltissimo sia a Milano che a Novara. Quando arriva la ripresa delle attività agonistiche, Pautassi ritorna alla grande partecipando ad alcuni tornei internazionali dove sconfigge due grandi dell'epoca, Mottram e Petra.

Entra a far parte dell'élite del suo tempo con Cucelli, i fratelli Del Bello, Vanni Canepele. Nel 1948 veste la sua prima maglia azzurra nel triangolare con Svizzera e Austria. Un anno dopo, Enzo strabilia agli assoluti di Bologna ma deve cedere in finale alla sua "bestia nera" Canepele. Ci sarebbe da partecipare alla rinata Coppa Davis, ma Pautassi è costretto a rinunciare per motivi di lavoro.

Gioca sempre in Italia: in coppia con Rolando Del Bello vince due volte il titolo italiano del doppio; i due resteranno imbattuti per molte stagioni, presentando un gioco vario e spettacola-



Sergio Tacchini ed Enzo Pautassi.

re che entusiasma ogni volta il pubblico.

Nel 1951 si aggiudica il titolo italiano a squadre con il Tennis Club Milano, assiste al debutto di Gardini e Pietrangeli, con i quali gioca spesso in "Nazionale". Due anni più tardi, a 28 anni soltanto, abbandona l'agonismo perché diventa impiegato all'Enel, posto sicuro, il tennis è soltanto passione.

Diventa un apprezzato maestro e i suoi allievi migliori sono il fiumano Orlando Sirola e il novarese Sergio Tacchini. Allena anche diverse squadre giovanili italiane, arbitra in Coppa Davis. E' il riconosciuto grande pioniere del nostro tennis.

Sergio Tacchini, classe 1938, era uno dei giovani talenti sbocciati sui campi dell'UNUCI negli anni Cinquanta. Le altre promesse erano Cesare Bermani, figlio del sindaco, e Paolo Pedrazzoli, futuro notaio.

Alla fine emerge la tenacia, la determinazione, la grinta di Sergio, ostinato palleggiatore, gran fisico, un carattere "vincente". Come dimostrerà poi anche nella vita professionale. Industriale dell'abbigliamento non soltanto sportivo, riceverà nel 1992 il prestigioso riconoscimento di "Cavaliere dl Lavoro", avendo lanciato i suoi prodotti in tutti i Continenti.

Come tennista, Sergio Tacchini, allievo di Enzo Pautassi, fu un giocatore di eccezionale rendimento, affinando le sue doti con il compagno di scuderia (e poi di Nazionale) Fausto Gardini, massimo esempio di agonismo.

Vince due volte il titolo italiano di doppio in coppia con Majoli e con il classico Nicola Pietrangeli, non riesce nel titolo assoluto negatogli dal bolognese Merlo che gioca il rovescio a due mani.

Gioca fisso in Coppa Davis negli anni Sessanta con lo squadrone azzurro composto da Pietrangeli, Gardini, Sirola, Merlo. E' presente ben 35 volte con la nostra Nazionale, e gioca una dozzina di partite da titolare battendo anche un autentico asso come il

sudafricano Drysdale, allora tennista n.5 al mondo.

Ha giocato contro i migliori giocatori del suo tempo, cogliendo anche alcune affermazioni di grande rilievo: Drobny (uno dei più grandi di ogni tempo), Emerson, Brichant, Picker, Becker, Mulligan, Ayala, Fraser, Buding, Alvarez...

Ha avuto la fortuna di conoscere e praticare i più grandi tennisti del suo tempo che in seguito gli saranno utili nella sua professione di imprenditore dell'abbigliamento sportivo.

E' stato il primo a ingaggiare come "testimonial" dei suoi prodotti l'asso americano John Mc Enroe, allora soltanto giovane promessa.

Fra i suoi ricordi più belli: i 18 tornei vinti a vent'anni, poi il torneo di Cannes di doppio con il tedesco Ulrich, la prima chiamata in Nazionale. E poi qualche ricordo meno lieto, ma è la vita: uno scambio pugilistico con il colombiano Alvarez, e un paio di squalifiche che Sergio definisce "non meritate".

Così è la vita, così è lo sport.



Una bella immagine del tennista Sergio Tacchini, oggi apprezzato imprenditore e Cavaliere del Lavoro.